

Pisano, attacco alla Regione: «Valutazione eccentrica»

Giovanna Di Giorgio

Un ricorso per provare, attraverso l'intervento del Tar, a far riavviare la conferenza di servizi e, quindi, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di Fratte per riprendere la produzione, in tempi certi e brevi, col forno elettrico già presente nel sito. L'imminente avvio della procedura di licenziamento collettivo degli 88 lavoratori, secondo Pisano modifica il bilanciamento dei contrapposti interessi richiamato dall'ultima ordinanza del Consiglio di Stato, con il diritto al lavoro prevalente su quelli sanitario e alla salute.

A pag. 23

Fonderie, duro attacco dei Pisano alla Regione «Valutazione eccentrica»

Il ricorso al Tar per riaprire l'iter per l'ok e poter ripartire con le produzioni a Fratte

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Un ricorso di 35 pagine per provare, attraverso l'intervento della sezione di Salerno del Tar Campania, a far riavviare la conferenza di servizi e, quindi, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di Fratte per riprendere la produzione, in tempi certi e brevi, con il forno elettrico già presente nel vecchio sito. Rappresentata dagli avvocati Lorenzo Lentini ed Enrico Follieri, la società Fonderie Pisano continua la battaglia.

IL COUNTDOWN

L'imminente avvio della procedura di licenziamento collettivo degli 88 lavoratori (questo il numero messo nero su bianco dalla società), secondo Pisano modifica il bilanciamento dei contrapposti interessi richiamato dall'ultima ordinanza del Consiglio di Stato, con il diritto al lavoro prevalente su quelli sanitario e alla salute. Nel ricorso, gli avvocati ripercorrono le tappe che hanno portato la Regione Campania a sospendere a tempo indeterminato la conferenza di servizi in attesa che il nuovo progetto di Fratte sia sottoposto alle valutazioni di impatto ambientale e d'incidenza. Tra le varie contestazioni c'è proprio la sospensione dell'iter «a tempo indeterminato»: l'atto che sospende sine die un procedimento produrrebbe «effetti equivalenti a un diniego». E c'è pure la contestazione della richiesta di Via e Vinca. I legali sostengono che la Regione Campania «ha sostituito una propria eccentrica valutazione a quella dell'organo collegiale arrestandone i lavori in modo arbitrario». La richiesta di sottoporre il progetto alle due valutazioni, cioè, doveva emergere in sede di conferenza di servizi e non deciso autonomamente dagli uffici regionali. La contestazione di assoggettabilità del progetto a Via e Vinca riguarda anche e soprattutto il merito. La verifica di assoggettabilità a Via, per modifiche o estensioni di progetti, «è dovuta solo qualora la modifica "possa avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"», si legge nel ricorso. Ma la nota regionale «non individua alcun effetto potenziale negativo. Si limita, piuttosto, a richiamare genericamente solo l'entità della modifica industriale: la dismissione dei cubilotti, l'installazione di due forni elettrici, le opere civili». Insomma, per i Pisano la Regione «introduce surrettiziamente un inedito diverso criterio ad hoc (l'entità del mutamento) rispetto al criterio tipico legale di verifica di assoggettabilità a Via, pur di sottrarsi a un effettivo, celere e non dilatorio riesame Aia».

LE FASI

Un altro punto importante del ricorso riguarda la possibilità di valutare in momenti diversi le 3 fasi di attuazione del progetto. In particolare, Pisano contesta il fatto che la Regione non abbia valutato separatamente la Fase 1, ovvero la dismissione dei cubilotti a carbone e il riavvio della produzione con il forno elettrico già presente, dalle due successive, ossia la costruzione degli altri due forni. Per Pisano, la Fase 1 «elimina la sorgente che ha dato origine al contenzioso e alla condanna della Corte Edu», tanto che «gli organi tecnici regionali ne hanno riconosciuto per iscritto gli effetti migliorativi». Infine, la questione lavoro. «Il pregiudizio per i lavoratori è grave, imminente e irreversibile: ben 88 lavoratori sono in Cigs con scadenza a fine ottobre, senza possibilità di proroga; alla scadenza si apre la prospettiva concreta di licenziamenti collettivi e di dispersione di professionalità non recuperabili». Non solo: «Anche nell'ipotesi più favorevole, la verifica di assoggettabilità richiede tra circa 110 e 175 giorni», cui si aggiungono i tempi del riesame Aia. Tempi «incompatibili» con «la sopravvivenza dell'impresa». Tutto questo produce «"effetti irreversibili sull'attività industriale e sul diritto dei lavoratori" che il Consiglio di Stato ha inteso scongiurare». Da qui le richieste di ordinare alla Regione di riconvocare «la conferenza di servizi entro un termine non superiore a 15 giorni» e il «riesame della posizione della Fase 1».

© RIPRODUZIONE RISERVATA